



RASSEGNA STAMPA

18 giugno 2010

Confindustria Catania

Dal cash flow al credito, finanza delle imprese ai raggi X

■ C'è o non c'è oggi un reale flusso di cassa nelle imprese siciliane? La domanda è stata al centro della tavola rotonda «Come ottimizzare il cash flow aziendale», organizzata ieri a Catania da Confindustria etnea, Banca Carige e consorzio Orchestra. Alfio Franco Vinci, direttore di Confindustria Catania, ha evidenziato come la domanda sul cash flow non possa non andare di pari passo con quella sui criteri del merito creditizio. «Da parte delle banche», ha sottolineato l'industriale etneo, «continuo a vedere troppa intransigenza nel dare credito alle imprese e ciò non aiuta lo sviluppo». Dal canto suo, Antonino Mirabile, tesoriere di Confindustria Catania, ha puntato l'attenzione sulla certezza dei crediti, «il primo punto che porta al cash flow, oltre alla riduzione dei costi e agli investimenti indirizzati verso la comunicazione e il marketing». Per Antonio Pogliese, presidente del collegio dei revisori contabili di Confindustria Catania, nei decenni non vi è stata al Sud da parte del ceto professionale una particolare attenzione verso la finanza d'impresa. «Solo adesso», ha detto l'economista catanese, «si dà la dovuta attenzione agli aspetti finanziari del fare impresa. Perché le imprese nascono come fatto finanziario con, ad esempio, la raccolta dei capitali, e finiscono come fatto finanziario con la liquidazione». La fi-

nanza d'impresa è quindi l'asse portante dell'attività produttiva ed è bene, nota Pogliese, che sia «finalizzata a normalizzare la gestione delle aziende per riprodurre valore». Anche Giuseppe Caruso, docente di economia aziendale all'università di Catania, ha evidenziato la centralità dell'aspetto finanziario, «che a volte però sfugge agli studiosi, ai quali può risultare ostico comprendere appieno come il problema della finanza sia il problema della sopravvivenza stessa di una impresa». Per Rosario Chiaramonte, dirigente dell'area territoriale Sicilia di Banca Carige, il cash c'è, sicuramente, ma il problema è, ancora una volta, di merito di credito. «Basilea ci impone regole rigide», ha osservato, «e certo le banche non possono infrangere i criteri internazionali stabiliti, al massimo possono ideare strumenti oltremodo flessibili come il recente programma Domino, un prodotto finanziario opportunamente pensato per le imprese». Anche Maurizio Signorelli, della Signorelli & partners, ha focalizzato l'attenzione su Domino, che è nato da Banca Carige in collaborazione con il consorzio Orchestra, «il primo finanziamento in Italia che permette di dilazionare gli investimenti e le spese destinate a campagne di marketing, ma anche ricerca e sviluppo». (riproduzione riservata)

Carlo Lo Re

Lo Bello (**Confindustria**)
**«Quei tanti corsi
 che soddisfano
 solo i formatori»**

Le imprese vengono ignorate

**Basta con i corsi
 utili solamente
 a docenti e formatori**

Per Lo Bello (**Confindustria** Sicilia) deve essere ripensato il sistema dell'istruzione fornita dal settore pubblico



Ivan Lo Bello Olycom

■■■ GIULIA CAZZANIGA

■■■ Non ama le semplificazioni, il presidente della **Confindustria** siciliana. Per la sua risolutezza nella lotta alla mafia si è "guadagnato" proiettili e in-

timidazioni. Ma se non si fa intimorire dalla malavita, figuriamoci se può aspirare a compromessi su qualsiasi altro tema che riguardi la sua Sicilia. Dove vede un nemico preciso, che si è sviluppato eccessivamente nel corso degli anni. Per Ivan Lo Bello l'amministrazione pubblica è un «nostro ipertrofico». E qualcosa bisogna fare, adesso. Senza perdere tempo. Magari partendo dalla scuola. «Nel nostro Paese c'è una scarsissima mobilità sociale e il sistema scolastico - penso soprattutto alle medie inferiori e superiori - vede singole eccellenze, professori con talento e passione, accanto a situazioni opposte».

Che fare, quindi?

«Cambiare i modelli di governance, nel senso che al preside oggi giorno vengono attribuiti scarsissimi poteri organizzativi e didattici. La capacità deve giocare sulla sua autorevolezza, mentre dovrebbe poter intervenire se gli insegnanti non lavorano come dovrebbero. Soprattutto poi è da cambiare il sistema di selezione degli insegnanti: deve avvenire in base al merito e non alla anzianità. Negli anni '70 la scuola pubblica è stata pensata come momento di egualitarismo, ma oggi si rivela generatrice di iniquità sociale. Chi ha le disponibilità economiche può studiare le lingue e integrare le sue conoscenze. Chi non può permetterselo rischia di rimanere escluso dal mondo del lavoro».



La scuola poi finisce e i giovani rimangono a piedi: in Sicilia la situazione occupazionale è grave...

«Gravissima, direi. La disoccupazione è intorno al 13,5%, ma per quanto riguarda i giovani ha punte del 35%. Il fatto è che in questi ultimi decenni la dimensione pubblica ha distrutto la cultura del lavoro. Le amministrazioni locali pesano sul Pil per il 33%. In Lombardia per il 13,5%. (...)»

(...) Qui c'è stato e c'è tuttora il mito del posto di lavoro nel pubblico. Peccato che solo il mondo privato possa creare ricchezza duratura. Per non parlare poi della formazione professionale offerta dal pubblico...».

Non funziona?

«Dire che non funziona è un eufemismo. Si tutelano i formatori più che i formati. Si inventano corsi di formazione. Non si pensa alle esigenze delle imprese. Prevengono logiche politiche e non di mercato. La Regione spende molto, ma non fa altro che alimentare la sfrenata fantasia dei formatori, che si aggiudicano lo stipendio. Il punto è che oggi la formazione è più che mai importante. Trent'anni fa imparavi il mestiere da giovane e lo portavi avanti per la vita. Oggi sono necessari continui aggiornamenti».

Con un Mezzogiorno come quello che lei descrive, come può allora l'Italia aspirare a modelli come quello danese nel mercato del lavoro?

«Il modello di flessicurezza alla danese a noi piacerebbe eccome. Certo, è il contrario di quel che accade in Sicilia. Qui la formazione non forma, è solo un parcheggio. Ma il sistema sta crollando. Le società sono piene di debiti e cominciano a fallire. Siamo al crepuscolo. E una nuova alba sarà possibile solo se verranno prese decisioni radicali: chiudiamo il sistema di formazione professionale di oggi, dirottiamo quelle risorse alla scuola, così che i

nostri ragazzi imparino l'inglese e si specializzino».

Lei auspica quindi "meno Stato, più privato". Vale anche per i contratti?

«Nel paese già abbiamo livelli salariali differenti, che dipendono dai meccanismi di mercato. Dove la disoccupazione è più alta e il sistema industriale più debole è più difficile riuscire a garantire un integrativo rispetto al contratto nazionale. In Sicilia per questo già ora il costo del lavoro è più basso che altrove».

L'imprenditore che oggi chiede al governo maggiore libertà d'impresa, desidera anche maggior libertà di licenziamento nei confronti dei suoi dipendenti?

«Guardi cosa accade a Pomigliano, l'emblema di due culture. Un pezzo di sindacato non si rende conto che il vecchio sistema fordista non esiste più. A Pomigliano non si parla di licenziamenti, ma di flessibilità, di adattamento al mercato globale. Ma c'è ancora chi pensa che siamo fermi a 70 anni fa».

Stare al passo coi tempi vuol dire anche cambiare lo Statuto dei lavoratori?

«So che il ministro Sacconi sta lavorando su questo tema, aspettiamo di sentire a quali conclusioni arriverà. Si ricordi però che nessuna azienda vuole meno tutele per i suoi lavoratori. Se il mondo è cambiato anche le relazioni sindacali devono cambiare».

Un giudizio infine sull'operato del governo: il Sud è al centro delle preoccupazioni in tema fiscale e si parla di agevolazioni...

«Le misure governative allevieranno il peso fiscale sulle nuove imprese che vogliono nascere qui. Ma il problema macroscopico è che in futuro bisogna ridurre il peso fiscale per tutti coloro che pagano le tasse. Oggi Tremonti fa bene, ma domani - una volta che la crisi sarà passata - pensiamo a un vero patto di fedeltà fiscale, l'evasione non può più essere tollerata».

CISL Incontro sul tema «Il Paese non crescerà se non insieme» con il segretario nazionale Raffaele Bonanni

«Catania era Milano del Sud perché il sistema spingeva verso la buona economia»

«Catania era la "Milano del Sud" perché allora tutto il sistema spingeva verso la buona economia. Un'azione sul contesto che oggi dovrebbe essere portata per tutto il Mezzogiorno. Un'alleanza sociale tra imprenditoria e mondo del lavoro. Così Raffaele Bonanni, segretario nazionale della Cisl, ha sottolineato nel suo intervento conclusivo nell'incontro sul tema "Il Paese non crescerà se non insieme", riflessioni sul Documento CEI per il Mezzogiorno, promosso ieri dalla Cisl e dall'Arcidiocesi di Catania. Un'occasione per parlare del federalismo prossimo venturo, ma anche di solidarietà e sussidiarietà. Sul tema centrale del Mezzogiorno d'Italia, con problemi ancora irrisolti e uno sviluppo bloccato dal "cancro" della criminalità organizzata e dal legame tra mafia e politica si sono inoltre confrontati Alfio Giulio segretario generale della Cisl di Catania, don Piero Sapienza, responsabile dell'ufficio problemi sociali e lavoro dell'Arcidiocesi di Catania, Maurizio Bernava, segretario generale della USR Cisl Sicilia, Pietro Agen, presidente Commercio Sicilia, Ivan Lo Bello, presidente Confindustria Sicilia, S.E. mons. Salvatore Cristina, arcivescovo metropolitano di Catania.

Bonanni ha ricordato che l'occupazione non si crea "per legge". «Specialmen-

te al Sud - ha spiegato - tutto questo ha creato precariato e lutti nelle famiglie. Con giovani depistati a vita. Occorre invece agire sui fattori di contesto, che significano "zero mafia e zero corruzione", occorre sollecitare il mercato interessato. E anche il sindacato deve cambiare, in un mercato dove la competizione è aumentata non si può più ragionare come negli anni Settanta, è necessario adeguare politiche e azioni sindacali».

Sulla necessità di "un'alleanza sociale" tra mondo del lavoro e imprenditoria

per ridare speranza al Meridione, coinvolgendo anche gli amministratori locali, molte le voci concordanti da entrambi i fronti. Per Bernava, leader della Cisl siciliana «Occorre fare sistema tra impresa, lavoro e formazione, dando centralità alle realtà sane che investono nel lavoro legale, rifuggendo dall'intermediazione parasitaria della politica e convogliando tutte le risorse sulla produzione. Occorre però abbandonare il vittimismo e diventare protagonisti». Posizioni condivise anche da Lo Bello che ha sottolineato come «la cultura della politica nella gestione dei trasferimenti ha selezionato i peg-

giori. Il cambiamento, invece, passa dall'assunzione di responsabilità di tutti. Il Mezzogiorno cambierà se tutti avremo come obiettivo l'interesse generale».

«Non si può abbandonare il Mezzogiorno col federalismo dell'esclusione - ha fatto da eco Giulio - lo sviluppo anche di una parte del Paese dipende dallo sviluppo delle altre parti. Politica e società civile,

«L'occupazione non si crea per legge, specialmente al Sud. Occorre invece agire sui fattori di contesto, che significa zero mafia e zero corruzione»

con l'aiuto dell'impegno sociale della Chiesa devono riassumere la responsabilità dell'impegno etico per combattere la criminalità e investire sul futuro dei giovani». Per Agen, «la Sicilia è cambiata certamente, bisogna continuare su questa strada e sulla responsabilità».

Da parte della Chiesa catanese, unanimemente lo spirito degli interventi, sia di don Piero Sapienza sia di monsignor Cristina. Evidenziato il richiamo alla necessaria solidarietà nazionale, alla critica coraggiosa delle deficienze, alla necessità di far crescere il senso civico di tutta la popolazione, all'urgenza di superare le inad-

guatezze presenti nelle classi dirigenti. «Questi aspetti rendono difficile farsi carico della responsabilità di essere soggetto del proprio sviluppo».

Sul versante pastorale - ha detto l'arcivescovo - vogliamo cogliere l'occasione per incoraggiare le comunità stesse, affinché continuino a essere luoghi esemplari di nuovi rapporti interpersonali e fermento di una società rinnovata, ambienti in cui crescono veri credenti e buoni cittadini. A richiamare, poi, la nostra attenzione e non per ultime -

sono le molteplici potenzialità delle regioni meridionali, che hanno contribuito allo sviluppo del Nord e che, soprattutto grazie ai giovani, rappresentano uno dei bacini più promettenti per la crescita dell'intero Paese.

Facciamo appello alle non poche risorse presenti nelle popolazioni e nelle comunità ecclesiali del Sud, a una volontà autonoma di riscatto, alla necessità di contare sulle proprie forze come condizione insostituibile per valorizzare tutte le espressioni di solidarietà che devono provenire dall'Italia intera nell'articolazione di una sussidiarietà organica,



SPADARO (PICCOLA INDUSTRIA DI SICINDUSTRIA) «Semplificazione per imprese le nostre proposte al governo»

PALERMO. Ieri l'intervista all'assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi ha suscitato notevole impatto sul mondo delle categorie produttive, che da anni denunciano il peso della burocrazia che frena lo sviluppo, talvolta più del giogo della criminalità. Troppe regole, troppe norme e nessuno che decide o che lo fa in tempi ragionevoli.

Così l'iniziativa di Venturi di snellire il quadro normativo d'intesa con le associazioni imprenditoriali ha trovato adesione da parte di Confindustria Sicilia, che da anni si batte per la semplificazione amministrativa e legislativa. A nome dell'organizzazione è intervenuto Alessandro Spadaro, presidente della Piccola industria di Confindustria Sicilia, più volte autore nei mesi scorsi di proposte che vanno in direzione del rapido rilascio delle autorizzazioni alle imprese in Sicilia.



ALESSANDRO SPADARO

«Esprimo pieno sostegno alle posizioni dell'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, sulla semplificazione delle procedure per le imprese - ha detto Spadaro - che coincidono con il programma che da anni portiamo avanti come Piccola industria di Confindustria. Siamo disponibili ad incontrare l'assessore - ha aggiunto l'industriale - per un confronto sulla semplificazione delle procedure che in atto rallentano o bloccano la nascita di nuove attività, l'autorizzazione a progetti di investimento e la concessione di agevolazioni e finanziamenti».

Il presidente regionale della Piccola industria di Confindustria Sicilia ha osservato: «Forse il concetto americano di "impresa in un click" è ancora una chimera per il nostro sistema pubblico, ma invitiamo comunque l'assessore, il presidente Raffaele Lombardo e l'intero governo regionale a proseguire velocemente su questa strada, prendendo come riferimento i principi dello "Small business act" dell'Unione europea e il "Decalogo sulla semplificazione" della Piccola industria di Confindustria».

Secondo Spadaro, «occorre liberalizzare il più possibile l'attività imprenditoriale rinviando la verifica al controllo successivo di quanto dichiarato dal richiedente, semplificare le procedure autorizzative nelle aree depresse per attrarre investimenti, abbattere gli oneri regolatori e burocratici, accelerare la semplificazione normativa, rendere stabile la consultazione con le associazioni di categoria per il controllo della qualità dei sistemi e per la puntuale revisione delle procedure, unificare le autorità competenti, diffondere la firma elettronica e quella digitale, introdurre il Registro elettronico delle imprese. Queste sono le principali innovazioni del sistema che la Regione deve introdurre se vuole davvero sostenere la ripresa dell'economia in Sicilia».

INTERVENTO DELL'ASSESSORE REGIONALE NINO STRANO IN SINERGIA CON L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA CIMINO Turismo e finanziamenti regionali, slittano rate mutuo delle Pmi

PALERMO. In Sicilia sono sospesi anche i debiti verso le banche contratti dalle imprese turistiche. Lo comunica una nota di Confindustria Sicilia Alberghi, secondo cui «l'intervento dell'assessore al Turismo on. Nino Strano in sinergia con l'assessore dell'Economia On. Michele Cimino, ha consentito di fare sospendere i pagamenti dei debiti delle Pmi verso il sistema creditizio anche per le operazioni creditizie assistite dalle agevolazioni regionali previste dalle leggi per il Turismo».

L'associazione rileva come «purtroppo, come tante leggi re-

gionali emanate dopo un travagliato iter parlamentare e prematuramente annunciate con vasta eco sulla stampa, anche questa restava inapplicata per la mancanza del decreto attuativo, deludendo le aspettative del sistema produttivo».

Finalmente, lo scorso venerdì 11 giugno - a pochi giorni dalla scadenza della prima semestralità di mutuo prevista per il 30 giugno 2010 - è stato decretato (in esecuzione della deliberazione della Giunta regionale n. 102 del 15.04.2010 e dell'accordo del 3 agosto 2009 sottoscritto con il ministero dell'Economia e delle

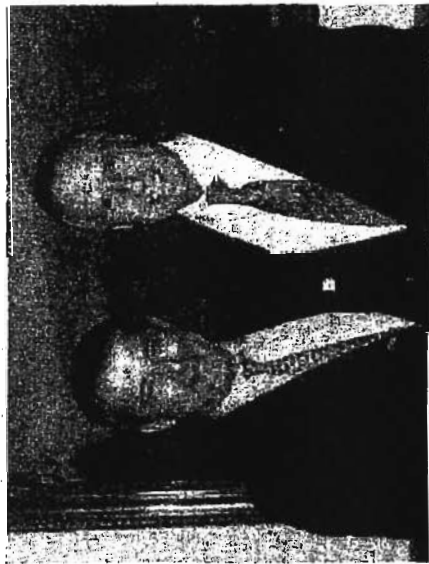
Finanze e l'Abi) di estendere l'applicazione della norma sullo slittamento delle rate di mutuo per le Pmi, contenute nella legge regionale 9/2009, anche ai finanziamenti regionali agevolati per il turismo.

Altro importantissimo provvedimento attuativo riguarda «il consolidamento delle passività onerose» previsto dall'art 8 della L.R. 23/2008. La nuova Finanziaria, all'art. 110, prevede alcune modifiche. Le più importanti sono quelle relative alla soppressione della data prevista del 30 giugno 2008, ed al fatto che gli istituti di credito che aderiscono

alle procedure debbano mantenere almeno il 50 per cento degli affidamenti in essere.

Sebastiano De Luca, presidente di Confindustria Sicilia Alberghi, ha sottolineato come questo intervento, anche per diretto intercessamento dell'Associazione, consentirà di dare una boccata di ossigeno alle imprese, in un momento difficile come quello attuale.

«Occorre sempre dare concretezza a quanto stabilito dalle leggi - ha dichiarato De Luca - . Le imprese e i cittadini hanno bisogno di certezze per poter pianificare con fiducia il proprio futuro».



L'ASSESSORE NINO STRANO (A SINISTRA) CON SEBASTIANO DE LUCA



REGIONE

De Luca: turismo, lo stop ai debiti boccata di ossigeno

••• L'intervento dell'assessore al Turismo, Nino Strano e dell'Economia, Michele Cimino, ha consentito di fare sospendere i pagamenti dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio anche per le operazioni creditizie assistite dalle agevolazioni regionali previste dalle Leggi per il Turismo.

Lo segnala Sebastiano De Luca, presidente di Confindustria Sicilia Alberghi e Turismo che sottolinea come «questo intervento, anche per diretto interessamento dell'Associazione, consentirà di dare una boccata di ossigeno alle imprese; in un momento difficile come quello attuale».

AUTOTRASPORTO

No delle imprese alle tariffe minime

Raoul de Forcade - pagina 19

Contratti. Spaccatura sulla riforma

Trasporto, «no» di Confindustria alle tariffe minime

Raoul de Forcade
GENOVA

Una fumata grigia per l'accordo sull'autotrasporto firmato ieri solo da alcune delle associazioni dei trasportatori e della committenza. **Confetra** dà un giudizio negativo dell'intesa e Confetra ha deciso di non siglarla, condividendo l'impostazione politica ma non (in parte) i contenuti. Sul versante dei trasportatori, **Trasportounito** Fiap ha detto no al documento che prevede, tra l'altro, l'impegno delle associazioni dell'autotrasporto a mantenere la pace sociale fino al 31 dicembre 2011.

L'accordo arriva dopo sei mesi di lavoro al tavolo di confronto tra Governo e associazioni e, spiega una nota ministeriale, «individua soluzioni in grado di dare risposte ai problemi vecchi e nuovi del settore». E fra le varie soluzioni stabilisce «costi minimi per la sicurezza e la regolarità del mercato» e la «subvezione connessa alla possibilità di azione diretta nei confronti del mittente». Proprio su questi due temi si appuntano le maggiori critiche di quanti non hanno sottoscritto il documento. Testo che, invece, è stato firmato da Unatras, Anita (i trasportatori di Confindustria i quali, dunque, prendono una posizione diversa da quella dei committenti industriali), Fedit, Movimento cooperativo e, per la committenza, da Confartigianato.

Con una nota, **Confetra** afferma di vedersi «costretta a esprimere un giudizio complessivamente negativo sulla proposta finale avanzata dal ministero dei Trasporti» e aggiunge che «non sottoscriverà il protocollo, pur condividendo nella sostanza o in parte alcune delle norme proposte.

ritenendo gravemente lesive della libertà negoziale delle imprese e della concorrenza le norme riguardanti l'introduzione dei cosiddetti costi minimi, della responsabilità solidale di tutta la filiera per il mancato pagamento dell'ultimo subvettore e di una pletora di accordi settoriali capaci di generare un'ingestibile complessità operativa». Per gli industriali «la regolamentazione emergente dal protocollo non risolve gli strutturali nodi critici dell'autotrasporto» e tutto viene «rafforzato da sostanziosi aiuti agli autotrasportatori, che quest'anno si aggirano sui

700 milioni di euro e che sarebbero confermati anche per il 2011. Si tratta di un inaccettabile passo indietro».

Il direttore generale di Confetra, Piero Luzzati, spiega che l'associazione «ha condiviso l'analisi politica fatta dal Governo e tuttavia non ha siglato l'accordo perché ritiene il contenuto non soddisfacente; in particolare per quanto riguarda i costi minimi. I quali verranno fissati, dall'osservatorio istituito presso la Consulta dell'autotrasporto, dopo 10 mesi dall'entrata in vigore della legge che sancirà questa intesa

al fatto che l'accordo statuisca anche (con clausole analoghe a quelle sui costi minimi, ndr) l'azione diretta nei confronti del committente. Restiamo comunque aperti al confronto con i trasportatori. Ma ci dispiace dover trattare sotto la spada di Damocle di regole che ci vengono imposte di qui a un anno». Analogamente a Confetra, anche Assologistica ha espresso un apprezzamento politico all'intesa ma non ha firmato la parte tecnica.

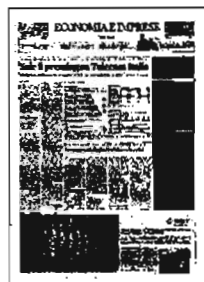
Diversa, ovviamente, la posizione del Governo: il ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, sottolinea il «lungo e costante confronto» che ha portato all'intesa; mentre il sottosegretario Bartolomeo Giachino, che ha seguito direttamente la trattativa, afferma: «L'Italia è l'unico grande paese in Europa a non aver avuto, nei 20 mesi della crisi, una giornata di blocco dei Tir; e ora può avviarsi alla ripresa dell'economia con la pace sociale nel settore. Se non avessimo fatto questa intesa saremmo andati al blocco. E comunque, anche se ha espresso una valutazione critica, mi sento di ringraziare **Confetra** per l'apporto dato alla trattativa».

IN RIPRODUZIONE RISERVATA

VOCI CRITICHE

Confetra e Assologistica condividono le premesse politiche dell'intesa ma non hanno firmato la parte tecnica

(l'obiettivo del Governo è di farne un emendamento alla manovra di Tremonti, ndr), anche qualora, nel frattempo, non si sia trovata un'intesa tra trasportatori e committenza logistica. Siamo contrari, poi,



Mentre il governo centrale taglia l'auto agli ispettori, la Sicilia rimborsa quasi tutto

Lombardo manda i dipendenti a lavorare pure con il taxi

DI MANLIO EDOARDI

Mentre i dipendenti dello stato sono costretti ad ingegnarsi per andare in missione, soprattutto ora che l'autorizzazione ad utilizzare il mezzo proprio diventa una chimera, i dipendenti della regione Sicilia possono in alcuni casi servirsi di un taxi. Anzi, a dirla tutta se il dirigente gli consente il mezzo proprio, questi possono ottenere anche il rimborso dei pedaggi e dell'eventuale custodia del mezzo. E per non parlare dei pasti. Se un ministeriale può consumare fino a 43 euro giornaliero, quando la missione supera le dodici ore, i dipendenti di Raffaele Lombardo possono arrivare fino a 61, sia che essi ricoprano funzioni dirigenziali che amministrative.

I dati sono stati ripresi da una circolare dell'assessorato all'economia siciliano che è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione Sicilia dello scorso 11 giugno e che porta il titolo di «Procedure per l'erogazione del trattamento di trasferta del personale regionale e per i relativi controlli».

Un documento che l'apparato che gestisce le finanze nell'isola ha ritenuto opportuno diramare, «a seguito di alcune richieste di parere in materia di missioni del personale regionale»

e che, in alcuni suoi passi, va in controtendenza rispetto alla manovra straordinaria del governo che ha eliminato la possibilità per il personale di servirsi del proprio mezzo per recarsi in missione (si veda, *Italia Oggi* di ieri).

Spese di trasporto

Se, ad esempio, i dipendenti del fisco girano la città in tram con i loro personal computer e le valigette piene di documenti per poter svolgere le verifiche, in Sicilia si può tranquillamente prendere il taxi. Di norma, il personale regionale deve avvalersi dei mezzi di trasporto pubblici. Solo se mancano altri mezzi pubblici di collegamento, se c'è sciopero, se gli orari dei mezzi sono inconciliabili con gli orari della missione ovvero se sussiste «la necessità di trasportare materiale attinente alla missione, di peso e dimensioni rilevanti», si potrà dare l'ok all'utilizzo del comodo taxi. C'è sempre un'altra possibilità: il mezzo proprio. Nessun problema se «tale mezzo risulta più conveniente dei normali servizi di linea». Una volta autorizzato, il dipendente potrà avere il rimborso del quinto della benzina per ogni chilometro, ma anche il rimborso



Raffaele Lombardo

del pedaggio autostradale e dell'eventuale custodia del proprio mezzo.

Spese di vitto

Il contratto collettivo regionale prevede che per le missioni tra 8 e 12 ore al dipendente spetta un singolo pasto che non può superare i 30,55 euro, mentre se supera le dodici ore potrà consumare complessivamente due pasti giornalieri per 61,10 euro (per gli statali il limite massimo è di 43 euro circa). È ovvio che il titolo che dà diritto al rimborso è la ricevuta/fattura fiscale detagliata in ogni sua parte, ma, eccezionalmente, è previsto anche il rimborso presentando lo scontrino. In tal caso, questo dovrà essere parlante.

Spese di alloggio

Ai regionali siciliani in missione per oltre 12 ore, il contratto regionale (cfr. art. 99 del contratto regionale personale non dirigenziale) permette il rimborso della spesa sostenuta per il pernottamento in un albergo «fino a quattro stelle». La locuzione «fino a», si legge nella circolare, deve essere intesa, «nell'ottica di una razionale riduzione delle risorse», nel senso che la categoria alberghiera quattro stelle deve essere presa in considerazione solo se è impossibile pernottare in un tre stelle. In nessun caso si può pernottare in un albergo a cinque stelle.



I NODI DELLA REGIONE

VIAGGIO TRA I COMPENSI DI DEPUTATI E DIRIGENTI. TRA BONUS E BENEFIT

Niente tagli e stipendi d'oro In Sicilia politici privilegiati

Filippo Pace
PALERMO

Al Parlamento sono in arrivo dei tagli, in Sicilia niente. Risultato: dalle nostre parti la politica continua a costare tanto, anzi troppo. Accade, così, che decine di parlamentari Ars intaschino laute indennità aggiuntive, oppure che i dirigenti generali della Regione sfiorino in alcuni casi 170 mila euro lordi annui. Tutto ciò mentre un vento di austerità soffia persino nella culla dei privilegi, vale a dire il Parlamento nazionale: qui, infatti, i presidenti di Camera e Senato (rispettivamente Gianfranco Fini e Renato Schifani) hanno annunciato misure di riduzione della spesa soprattutto per il trattamento economico dei parlamentari e del personale.

In Sicilia, invece, poco o nulla. Certo, è di questi giorni l'iniziativa del presidente dell'Ars, Francesco Cascio, che ha annunciato il divieto di cumulo dell'indennità parlamentare e della pensione per gli ex deputati regionali eletti in altri parlamenti: a conti fatti, si risparmierebbe circa un milione di euro all'anno. Ma è una goccia in un oceano di privilegi. Circa settanta su novanta deputati dell'Ars, ad esempio, al già lauto stipendio (11 mila euro netti al mese) sommano indennità aggiuntive che gli derivano da altre cariche sempre all'interno del Parlamento più antico del mondo. I presidenti delle dieci commissioni intascano pure 3.316 euro lordi (e quella Statuto, guidata da Alessandro Aricò, ha un record negativo di una decina di



1 Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio. 2 Alessandro Aricò, deputato del Pdl. 3 Giovanni Barbagallo, Pd

LEGGI 104

Baby-pensioni Venturi: ora un freno

Un freno all'ultima frontiera delle baby-pensioni, quelle per assistere un familiare gravemente malato: è l'auspicio di Marco Venturi, assessore regionale alle Attività produttive, secondo il quale «sarebbe opportuno rivisitare la legge 104, prevedendo un congedo o una aspettativa retribuita, eventualmente prorogabile, per l'assistenza fino alla cessazione del motivo per cui il beneficio è stato richiesto. Comunque, prevedendo il rientro al lavoro, tranne se non si siano raggiunti i limiti di età per andare in pensione». (FIPA)

sedute in un anno), i loro vice 829 euro, il segretario 414. Ognuno dei due vicepresidenti dell'Ars gode di un'indennità aggiuntiva mensile di oltre 5 mila euro lordi, mentre i tre questori si «accontentano» di circa 4.700 euro ciascuno ed i segretari del Consiglio di presidenza hanno un bonus che sfiora i 3.500 euro.

Cosa dire poi dei deputati-assessori? Nel Lombardo ter sono cinque (Cimino, Bufardecì, Gentile, Leanza e Di Mauro) con indennità extra di circa 2.600 euro al mese. E per fortuna che i gruppi parlamentari all'Ars con il passare degli anni siano diminuiti, fino a ridursi agli attuali sei: pure per capogruppi e vice, infatti, è possibile una piccola indennità aggiuntiva nell'alveo delle spese di funzionamento. Un quadro comples-

sivo che alcuni mesi fa era stato denunciato da Giovanni Barbagallo, deputato regionale del Pd, il quale aveva sottolineato che l'Ars - capace di ridurre gli stipendi di consiglieri comunali e provinciali - è molto restia a tagliare i propri compensi. Un suo disegno di legge propone di ridurre da 90 a 70 i deputati, ma è fermo da mesi. Quanto ai dirigenti generali della Regione, a partire da gennaio almeno i nove esterni (uno di loro, Rino Lo Nigro, andrà in pensione) dovrebbero intascare di meno rispetto al passato: circa 168 mila euro lordi, comprese indennità e retribuzioni varie, invece di 200 mila. Nei loro confronti c'è un ricorso al Tar, un'inchiesta della Corte dei Conti e un ricorso alla Consulta. E da gennaio non hanno visto il becco di un quattrino. (FIPA)



ARS. L'assessore risponde all'interrogazione

«A Siracusa e Ragusa le Asi restano divise»

PALERMO

«» L'accorpamento dell'area di sviluppo industriale (Asi) di Siracusa con quella di Ragusa e la nascita di quattro macro aree di dimensione sovra-regionale. Ipotesi ventilate per ridurre i costi, ma smentite dall'assessore per le attività produttive, Marco Venturi, rispondendo a un'interrogazione parlamentare di Vincenzo Vinciullo, deputato del Pdl ufficiale. Sulla base di un nuovo schema di disegno di legge annuncia, piuttosto, l'assessore Venturi che «c'è una bozza all'esame delle parti sociali ed economiche che preveda l'istituzione di un unico Istituto regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive e assorba le competenze dei Consorzi Asi». Un sistema che consentirebbe il mante-

nimento delle attuali aree di sviluppo industriali che verrebbero ad assumere il ruolo di ufficio periferico operativo dell'unico Istituto regionale.

Un altro allarme lanciato da Vinciullo è relativo all'assetto dei consorzi. «Si corre il rischio - ribadisce - di delegare la loro gestione ai rappresentanti delle associazioni degli industriali, privando, gli enti locali ed i rappresentanti dei lavoratori e degli artigiani di qualsiasi capacità di intervento». Venturi conferma che «la bozza di disegno di legge prevede una rimodulazione delle rappresentanze in seno agli organi di gestione a garanzia», ma parla di «equilibrata rappresentanza di tutte le parti istituzionali, sociali ed economiche».

(*FIPAS*)

“La nuova giunta non è una priorità”

Il presidente frena sul Lombardo-quater: prima Fas e precari

La Repubblica

VENERDÌ 18 GIUGNO 2010

Politica

ANTONIO FRASCHILLA

«NON ho intenzione di cambiare squadra di governo. Sono impegnato ad affrontare le emergenze della Sicilia, precari, fondi Fas e rifiuti su tutte. Risolti questi problemi, ci sederemo attorno a un tavolo noi dell'Mpa, il Pdl Sicilia, l'Api e il Pd per intavolare una discussione comune sul da farsi. L'assessore Massimo Russo vicepresidente? Non l'ho mai detto». Il governatore Raffaele Lombardo cerca di attenuare le fibrillazioni dei giorni scorsi sulla nuova compagine di governo. Fibrillazioni che hanno spaccato praticamente tutti i partiti della maggioranza, con il sottosegretario Gianfranco Miccichè, Dore Misuraca e Giuseppe Scalia, leader del Pdl Sicilia, che ieri mattina hanno ribadito chiaramente al governatore un no secco «a qualsiasi giunta di tecnici». Il Pd resta diviso dopo l'attivismo di Salvatore Cardinale, che ha creato malumori anche nella sua corrente «Innovazione», con Francantonio Genovese, Nino Papania ed Elio Galvagno che hanno chiesto di «non mettere al-

“Dopo le emergenze riunirò Mpa, Pdl Sicilia, Api e Pd e discuteremo di una nuova squadra”

l'ordine del giorno il nuovo esecutivo». Indispettito anche il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, che ieri ha fatto non poco ostruzionismo al ddl sui consorzi di bonifica.

Presidente, perché tutte queste fibrillazioni sulla nuova giunta? Sta lavorando a un Lombardo-quater?

«Io parlo con tutti e forse qualche incontro ha creato delle fibrillazioni, dovute anche al fatto che

La protesta Sindaci in piazza contro i tagli

UNA manifestazione che coinvolgerà tutti i sindaci dell'Isola e tutti i presidenti dei consigli comunali per fare fronte comune contro la Finanziaria: la decisione è scaturita ieri mattina dopo una riunione tra l'ufficio di presidenza dell'Anici Sicilia e il coordinamento dei sindaci siciliani. «Non possiamo più restare a guardare — spiega Giuseppe Siviglia, vicepresidente vicario dell'Anici Sicilia — e abbiamo, quindi, deciso di incontrarci non solo per parlare di precari, patto di stabilità e società d'ambito, ma anche per determinare una serie di azioni concrete e di forte dissenso contro una manovra economica che penalizza tutti i comuni». La manifestazione, cui parteciperà anche l'Unione regionale delle province siciliane, si svolgerà mercoledì 23 alle 10 al cinema Tiffany.

da una parte dei partiti mi si chiede un nuovo governo. Ma io non sto lavorando a una nuova giunta. Non ne ho il tempo. Dobbiamo prima affrontare le emergenze, precari e Fas, e poi inizieremo a discutere di un nuovo governo se ce ne sarà bisogno».

Ma chi inviterà al tavolo della discussione? È vero che punta a nominare l'assessore Massimo Russo alla vicepresidenza?

«Al tavolo sederanno il Pdl Sici-

lia, l'Api, l'Mpa e il Partito democratico. Insieme decideremo se e come affrontare l'eventuale nomina di un nuovo governo. Ho letto sui giornali che avrei incontrato Miccichè a Palermo e che ho detto a lui che sono intenzionato a nominare nella nuova giunta l'assessore Massimo Russo alla vicepresidenza. Bene, io non ho incontrato Miccichè in Sicilia e non ho mai detto a nessuno di voler nominare Russo alla vicepresidenza. Se

qualcuno, anche dell'Mpa, mette in circolo queste voci, sbaglia».

Nei giorni scorsi sono arrivate aperture dall'Udc su un possibile sostegno a un governo regionale istituzionale.

«Ne prendo atto con grande piacere, io discuto con tutti quelli che vogliono sostenere un progetto di riforme e cambiamento rispetto al passato. Ma, ripeto, prima di qualsiasi discussione sul nuovo governo dobbiamo affron-

tare le emergenze».

A proposito di emergenze, gli incontri romani con il ministro Giulio Tremonti non sembrano essere andati bene né sul fronte dei precari né su quello del Fas.

«Non è esattamente così. Sui precari c'è l'impegno comune a trovare una soluzione. Anche con un disegno di legge regionale, concordato con i tecnici del ministero che Tremonti ci ha messo a disposizione, che possa evitare

impugnativa dal Commissario della Stato. Sui Fas siamo stati chiari: la Sicilia ne ha bisogno. Anche se ce li accreditano nel 2012, dobbiamo avere firmati i decreti di spesa in per impegnare le somme. Lui mi ha detto di parlarne con il ministro Raffaele Fitto. Ma io gli ho detto che so benissimo che un euro di spesa dal governo nazionale non passa senza la sua firma. A breve torneremo a incontrarci». Tremonti però ho chiesto alla

“Russo mio vice? Non l'ho mai detto e se qualcuno del mio partito lo afferma, sbaglia”

Regione un piano di riduzione dei costi, anche del personale.

«Siamo pronti a fare quanto abbiamo fatto con il piano di rientro della Sanità anche in altri settori della Regione. A partire dalla Formazione, oppure eliminando sprechi come quello dei preposizionamenti. Sul fronte del personale, avvieremo le stabilizzazioni e ci impegniamo ad arrivare negli anni alla soglia del 40 per cento della spesa del personale nel bilancio. Oggi siamo oltre al 50 per cento. La semplificazione burocratica rimane all'ordine del giorno, anche se adesso prima dobbiamo votare il ddl sui precari».

Ma di assunzioni alla Regione si parla tutti i giorni, a esempio all'Ars è in discussione il ddl sui consorzi di bonifica, e sembra pronta un'informata con altre mille assunzioni tra ex Ciapi, Spoe Arpa.

«Se qualcuno pensa di fare il furbo deve essere stanato e allontanato. Alla Regione abbiamo bloccato da tempo nuove assunzioni e contratti».



I NODI DELLA REGIONE

STOP AL GOVERNO TECNICO. IERI ALL'ARS PRIME PROVE D'INTESA

Il rimpasto tra un mese E Lombardo chiama l'Udc

● Il governatore incontra Misuraca e Scalia: dai ribelli ok ai centristi

L'Mpa ha difeso insieme all'Udc la legge sui consorzi di bonifica. Critici invece sia il Pdl ufficiale sia Antonello Cracolici, capogruppo del Pd

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Un incontro al mattino col «ribelle» del Pdl Dore Misuraca, uno a pranzo col finiano Pippo Scalia. E così nel pomeriggio Raffaele Lombardo chiude definitivamente il dibattito sul governo dei tecnici. Ma non chiude la partita che, da qui a un mese almeno, potrebbe portare a un nuovo esecutivo politico con dentro l'Udc e forse un pezzetto di ex margheritini del Pd. Di questo scenario si sono viste ieri le prove generali all'Ars al momento del varo della legge sui precari dei consorzi di bonifica.

Lombardo ha ascoltato Misuraca e poi Scalia ripetere che «non c'è alcuno spazio per un esecutivo di soli tecnici». A quel punto i micicheiani ritirerebbero (insieme agli



Dore Misuraca

assessori) il sostegno al governatore. «Abbiamo detto che in questa fase - ha precisato Misuraca - è meglio pensare alle emergenze, a cominciare da quelle sui precari». In questo modo passerà un altro mese almeno e nel frattempo Lombardo può tenere tutti sulla corda, in attesa anche di notizie dalla Procura di Catania. Ma Misuraca e Scalia non hanno detto no a prescindere a un rimpasto: «Di nuova giunta, dopo le emergenze, si può parlare ma solo con profilo politico». Di tutto ciò Misuraca e Scalia hanno di-

scusso nel pomeriggio con Micichè: segnando ancora una volta la distanza dal Pdl ufficiale che in questa fase parla di mozione di sfiducia a Lombardo.

Lombardo ieri ha ribadito che per ora non procederà al rimpasto. Ma poi in serata dal suo blog ha rilanciato il dialogo con l'Udc accogliendo le aperture di Casini e Romano, pronti a rompere il patto di ferro in Sicilia col Pdl ufficiale: «Le porte sono aperte a chi vuole dare una mano per le riforme radicali. Alcune le abbiamo fatte ma se ci fosse un concorso più ampio, verrebbe meglio». I dialoghi fra Udc e Lombardo sono proseguiti anche ieri.

E il risultato si è visto all'Ars. L'Mpa ha difeso insieme all'Udc la legge sui consorzi di bonifica. Mentre il Pdl ufficiale si è trovato sulla stessa posizione - antigovernativa in questo caso - di Antonello Cracolici, capogruppo Pd.

Un esecutivo che vedesse insieme Pdl Sicilia, Mpa e Udc più i rutelliani e alcuni deputati del gruppo misto potrebbe contare su una

maggioranza solida. E infatti Misuraca ha precisato che «del rapporto con l'Udc si può parlare, nessuna preclusione». Se arrivasse anche una spaccatura nel Pd, con Salvatore Cardinale che spinge la corrente Innovazioni in modo organico nell'alleanza di governo, la nuova coalizione avrebbe almeno 54 deputati. Certo, c'è da superare il no dell'azionista di maggioranza di Innovazioni, Francantonio Genovese. Ma, se la spuntasse Cardinale, a restare fuori sarebbe l'ala ex diessina del Pd. Cracolici - fra gli sponsor della giunta tecnica - ieri ha attaccato più volte Lombardo, anche per segnalare anomalie fra il bilancio approvato all'Ars e quello pubblicato. E Roberto De Benedictis, area Cracolici, ha rilanciato chiedendo a Lombardo «una svolta, perché questo esecutivo non appare più adeguato. Quella spinta all'innovazione in cui il Pd ha creduto, dando in Parlamento un contributo importante, rischia di arenarsi nell'azione del governo e nella paralisi della burocrazia».

Cracolici: «Serve un governo composto da soli tecnici»

Il capogruppo Pd all'Ars: «Bonificare la Regione con una nuova squadra»

LILLO MICELI

PALERMO. Nonostante il coro di «no», in parte proveniente dall'interno del suo partito, il capogruppo all'Ars del Pd, Antonello Cracolici, continua ad insistere sulla richiesta di dare alla Regione un nuovo governo composto da soli tecnici.

On. Cracolici perché vuole cambiare il «Lombardo» un governo che anche con l'appoggio del Pd è riuscito a portare in porto importanti riforme ed una legge finanziaria da lei stesso enfatizzata?

«Continuo a pensare che occorre una scossa. Altri elementi anche il successo della finanziaria, che è innegabile, rischia di atterrarci. Il mio è il ragionamento di chi ha voluto e sostenuto le riforme, che ora bisogna attuare. Occorre bonificare molti settori di questa Regione, come la formazione professionale. Necessita quindi una squadra che non guardi in faccia nessuno, neanche la politica».

Però, nel Pd non tutti la pensano come lei. In questi due anni, in molti passaggi, il Pd ha usato mille linguaggi, ma nei momenti chiave è sempre stato unito. Mi pare che sia condiviso il giudizio su di un governo paralizzato. Parla di cui condivide questa sorta di "spada di Damocle" che pende sulla testa del presidente della Regione. L'indagine della procura di Catania su Lombardo, certamente, ha una grande influenza nella politica. Ma proprio perché non si possono attendere gli eventi, intanto, bisogna cambiare. Tutti i nodi stanno venendo al pettine: rifiuti, sportelli funzionali, precari...».

Al governo dei tecnici, è stato contrapposto dall'interno del suo partito il governo dei competenti. L'Udc sarebbe per le larghe intese.

«Con tutto il rispetto delle formule, c'è un presidente della Regione a cui spetta dire se condivide la mia analisi. Nei colloqui informali che abbiamo avuto, ha condiviso l'idea di dare uno scossone. Poi, c'è il dato della responsabilità politica e pubblica. Perché si ad un governo di tecnici e no ad un go-

verno di competenti?

«Tecnici vuol dire non politici, competenti è un concetto più vago. Il tema è un governo che abbia un quadro politico che sostenga le riforme e la maggioranza parlamentare in Aula. Oggi si pone il problema di gestire le riforme».

Ed, allora, perché non dare vita ad un governo politico?

«Un governo politico, attualmente, è improponibile. Non posso fare un governo con chi si pone come rappresentante di mera continuità di Berlusconi. Rispetto queste posizioni, insieme abbiamo costruito una coalizione per fare le riforme in Parlamento. E di questo non mi pento. Però, oggi dico no ad un governo politico né di salute pubblica, né trasversale. Però, non possiamo continuare ad assistere a nomine nel sottogoverno di trombati, non accetto che la Regione sia una sorta di ufficio di collocamento».

Oltre quelle già attuate, quale altra grande riforma pensa sia necessaria per la Sicilia, anche tenendo conto del contenimento della spesa?

«Per esempio, potremmo decidere di abolire tutte le Province e dare vita ai Consorzi di comuni, così come prevede lo Statuto speciale. Oltre le Province, bisogna sciogliere anche la Regione, troppo centralista e delegare ai comuni le loro effettive competenze».

E se il governo dei tecnici non dovesse mai nascere?

«In quel caso, ci sarà un momento in cui prenderemo atto che dalle riforme fatte in Parlamento, non si può passare alla fase della realizzazione, lo, però, penso che Lombardo farebbe bene a non galleggiare. I nemici della Sicilia sono sempre in agguato. Minaccia di tornare all'opposizione se Lombardo non si libererà del Pd Sicilia?»

«Io non voglio cacciare nessuno, ma dico no ad amministrazioni indistinte. Vedo un grande limite in chi ha lanciato il governo di salute pubblica o di emergenza, che è la certificazione del galleggiamento».



CON 49 VOTI A FAVORE E NESSUNO CONTRARIO

Ars, via al ddl sui Consorzi di bonifica e garanzie occupazionali per 270 precari

Cracolici ha chiesto che gli uffici dell'Ars facciano i dovuti accertamenti per verificare se ci sono responsabilità e di chi. Denuncia ribadita dal deputato del Pd di Benedetto. Se il bilancio promulgato risulterà manomesso, ci si trova di fronte ad uno scandalo senza precedenti, che investe la credibilità delle istituzioni. Il presidente dell'Ars facente funzione Oddo si è impegnato che saranno fatti i dovuti accertamenti per individuare eventuali responsabilità. Ma è sembrato che dal Pd

si fossero avviate le prove generali di opposizione. Non a caso, fuori d'Aula il vice capogruppo del Pd De Benedictis ha avvertito il presidente della Regione: «Se Lombardo pensa al governo tecnico come a quel gioco delle tre carte che è sembrato in questi giorni, è un bene che non lo appassioni più. Ma dovrebbe rendersi conto che urge comunque una svolta perché questo suo esecutivo non appare adeguato alle emergenze della Sicilia».

Il clima a Sala d'Ercole è appassito subito te-

GIOVANNI CIANCIMINO

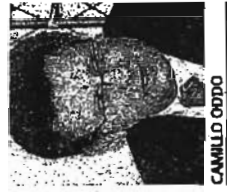
PALERMO. Con 49 voti a favore e nessuno contrario, ieri sera l'Ars ha approvato il ddl «norme in materia di Consorzi di bonifica», che prevede garanzie occupazionali per circa 270 precari impegnati nei consorzi siciliani.

Nel corso della seduta sono state approvate anche alcune mozioni. La prossima seduta si terrà martedì prossimo alle 16, con all'ordine del giorno

il ddl sulla semplificazione amministrativa. Nel corso del dibattito su Sala d'Ercole è caduta come un macigno una denuncia del capogruppo del Pd Cracolici: il Bilancio della Regione del 2010 pubblicato sulla Gurs sarebbe diverso da quello approvato dall'Aula. Pertran-

so per altre denunce da parte del Pd e del Pdl secondo cui il Consiglio di presidenza dell'Ars avrebbe cassato alcuni emendamenti e ammessi altri al ddl sui consorzi di bonifica dando adito a sospetti di essere stato influenzato da una casta. E che il clima fosse pesante, lo conferma che per poco non sono arrivati alle mani Fabio Mancuso (Pdl) e Giuseppe Arena (Mpa) che ha tentato di raggiungere sulla tribuna degli oratori, bloccato dai comandi e richiamato dal presidente Oddo.

Il merito all'approvazione del ddl, l'assessore Bulardici ha commentato: «La norma evita l'effetto domino sulle campagne siciliane. Senza i lavoratori dei consorzi di bonifica la cui missione specifica consiste nel garantire l'erogazione dell'acqua, costringeremmo i nostri agricoltori ad attivare altre fonti di approvvigionamento, con un gravissimo danno economico. Sarebbe stata una beffa inaccettabile per chi, come i nostri agricoltori, sta affrontando una crisi drammatica».



CAMILLO ODDO

NOMINE. Nel 2008 fu dirigente generale. Adesso farà parte di una cabina di regia della spesa

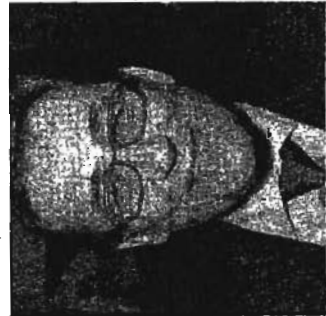
Leonardi torna in Sicilia Gestirà Fas e fondi europei

PALESMO

Robert Leonard torna alla Regione. Il professore chiamato due anni fa per pochi mesi da Lombardo a guidare la programmazione dei fondi europei di Agenda 2007 è stato richiamato per far parte di una nuova cabina di regia che si occuperà di coordinare la spesa di tutti i fondi a disposizione della Regione: quelli

europei, i Fas e quelli regionali destinati agli investimenti.

Leonardi - italo-americano di 65 anni, docente della London School of Economics - farà parte in realtà di un più ampio organismo: la cabina di regia sui fondi per investimenti. Insieme a lui sono stati chiamati da Lombardo l'avvocato Aurelio Bruno che sarà anche il coordinatore, l'economi-



Robert Leonard

sta Vincenzo Fazio, l'imprenditore Giuseppe Lapis e l'esperto di credito Franco Faraci. Il governo

sarà rappresentato da 4 assessori: Marco Venturi (Attività produttive), Michele Cimino (Economia), Tirti Bufardeci (Agricoltura), Mario Centorrino (Formazione). La delibera prevede che - assessori esclusi - a ogni componente andranno 57 mila euro lordi all'anno. Il ruolo di questi esperti sarà quello di riesaminare i progetti di spesa: la prima riunione c'è già stata la settimana scorsa e sono stati presi in esame gli investimenti programmati in Cina. Leonard ha mostrato poi grande preoccupazione per i ritardi nella spesa dei fondi strutturali. **GA. P.**

■ L'ASSESSORE REGIONALE: «A BREVE UN PATTO PER L'OCCUPAZIONE IN SICILIA»

Leanza: «Nuovo slancio al buono lavoro e contro il sommerso 5.000 ispezioni»

PALERMO. In Sicilia spetta agli agricoltori della zona di Marsala il palmares per l'utilizzo maggiore di voucher. Sono stati, infatti, proprio loro in questi ultimi anni ad aver fatto un utilizzo non indifferente di questo strumento, soprattutto per la raccolta dell'uva e delle olive. Ma a parte questa eccezione, nella nostra Isola il «buono lavoro» o voucher è assolutamente snobbato. A rilanciarlo, però, è l'assessore regionale della Famiglia,



L'ASSESSORE LINO LEANZA

delle Politiche sociali e del Lavoro, Lino Leanza «per cercare di dare ai lavoratori una copertura previdenziale seria e, nello stesso tempo, fare uscire da lavoro nero tantissime persone che soprattutto in alcuni periodi dell'anno vengono tenuti in nero dalle aziende».

Tolleranza zero contro il lavoro nero

sarà, infatti, il leit-motiv che accompagnerà le 5.000 ispezioni che partiranno nei prossimi giorni. «Vogliamo combattere qualsiasi episodio di sfruttamento o di caporalato - ha detto Leanza - da cui possono derivare episodi come quello di Rosarno, con la rivolta degli immigrati. E, attraverso una delibera del Consiglio dei ministri, la Sicilia assieme alle Prefetture, è stata incaricata a fare queste ispezioni».

Sul perché il voucher per il pagamento del lavoro occasionale, strumento che già esiste da tempo, sia ancora sottoutilizzato in Sicilia, prova a rispondere Alessandra Russo, dirigente del Dipartimento regionale del Lavoro. «Probabilmente - sostiene - per una mancata conoscenza dello strumento stesso che, secondo noi, ha una grande valenza perché consente di utilizzare un rapporto di lavoro, senza contratto, ma tutelato da Inps e Inail, cioè con tutte le garanzie per il lavoratore». Per l'assessore Lino Leanza, il voucher è «uno stru-

mento flessibile e facile da utilizzare. Potrà essere acquistato nei centri per l'impiego, nelle sedi delle varie associazioni di categoria o dai tabaccaia».

Ma la ricetta dell'assessore regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro per aumentare le possibilità di occupazione per chi si trova in stato di difficoltà prevede anche un protocollo d'intesa, pronto entro fine giugno, con le agenzie di intermediazione private.

«A breve - ha detto l'assessore - daremo il via ad un Patto per il lavoro per la Sicilia. Il nostro obiettivo è di creare un sistema, a regia regionale, dove convivano pubblico e privato. Da parte nostra, possiamo mettere a disposizione tutte le nostre risorse, anche finanziarie».

«Il privato - ha aggiunto per parte sua Alessandra Russo - potrebbe veicolare le informazioni anche tramite i nostri servizi, per esempio, attraverso il sito del dipartimento Lavoro»

ARIANNA ZITO



SICUREZZA

Lavoro nero, partono 5 mila ispezioni

PALERMO

●●● «Tolleranza zero contro il lavoro nero». Ad annunciarla è l'assessore regionale della Famiglia e delle politiche sociali Lino Leanza, sottolineando che la Regione è stata incaricata dal Consiglio dei ministri, assieme alle prefetture, di effettuare 5.000 ispezioni. «Vogliamo combattere qualsiasi episodio di sfruttamento o di caporalato da cui possono derivare episodi come quello di Rosarno», ha detto ieri in conferenza stampa Leanza, aggiungendo: «Allo stesso tempo lanceremo una campagna a favore del lavoro accessorio. Attraverso l'acquisto di alcuni voucher le aziende, soprattutto nel settore dell'agricoltura ma anche nell'edilizia e nel turismo, si potranno mettere in regola. E i dipendenti stagionali, oltre al pagamento della giornata lavorativa per il periodo in cui presteranno la loro opera, avranno la copertura previdenziale». Il dirigente generale del dipartimento del Lavoro, Alessandra Russo, ha sottolineato che «in Sicilia la richiesta più elevata per l'erogazione del voucher destinato al pagamento del lavoro occasionale è arrivata dagli agricoltori della zona di Marsala. Le aziende ne hanno usufruito per la raccolta di uva e olive, assumendo soprattutto gli studenti in cerca del primo lavoro dopo la fine del percorso di studi». Il voucher potrà essere acquistato nei centri per l'impiego, delle sedi delle associazioni di categoria o dai tabaccai.

(FIPA) FI.PA.

PARALISI. La guerra sugli esterni alla Regione siciliana si sposta nelle aule dei Tribunali

Dirigenti all'anno zero

Per Antonio Catalioto, legale di Vernuccio e Interlandi, anche Emanuele e Bologna, che li hanno bocciati, non potrebbero ricoprire il posto: «Non appartengono alle prime due fasce, ma alla terza»

DI MICHELE SCHINELLA

PALERMO. Rossana Interlandi e Nicola Vernuccio, dirigenti generali del Dipartimento Energia e di quello Attività Produttive, hanno già ricevuto il benvenuto dagli assessori che ne avevano proposto la nomina. La stessa sorte nelle prossime ore potrebbe toccare a **Patrizia Monterosso**, a **Calogero Giammaria Sparma**, a **Mario Zappla**. Mentre **Rino Lo Nigro** lo ha evitato dimettendosi. A bocciare sei dei nove dirigenti esterni che il 29 dicembre del 2009 il governatore **Raffaiele Lombardo** aveva messo a capo di altrettanti Dipartimenti regionali, oltre al giurista **Giovanni Pitruzzella**, sono stati due colleghi "interni", **Enzo Emanuele**, segretario generale della Presidenza della Regione e **Ragioniere generale**, e **Giovanni Bologna**: il primo ha anche l'interim al Bilancio, il secondo è capo del Dipartimento Funzione pubblica. «E' il colmo dei paradossi», attacca senza remore **Antonio Catalioto**, legale messinese di **Rossana Interlandi** e **Nicola Vernuccio**. «Sono i primi a non poter ricoprire gli incarichi di dirigenti generali. Appartengono, infatti, alla terza fascia dirigenziale. La legge prevede che debbano appartenere alla prima o alla seconda», spiega. E, invece alla terza fascia dirigenziale, un unicorni tutto siciliano in cui sono confluite 2mila persone che non ha, eguali nelle altre regioni, appartengono tutti gli altri dirigenti generali interni incoronati da **Raffaiele Lombardo** adesso e, prima ancora, dal predecessore **Totò Cuffaro**.



Nicola Vernuccio

UN PO' DI CHIAREZZA

Dirigenti di prima fascia	nessuno
Dirigenti di seconda fascia	16
Dirigenti di terza fascia	2.000

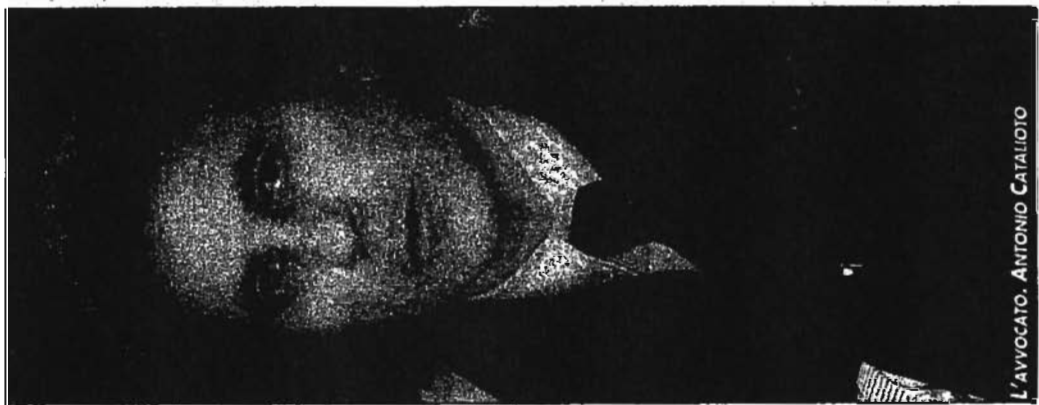
LE TAPPE DEL "MIRACOLO"

IL 13 NOVEMBRE DEL 2003 l'Ars approva il disegno di legge n° 699 dal titolo "Norme Finanziarie urgenti e variazioni del Bilancio della Regione per l'anno Finanziario 2003. Misure urgenti per la funzionalità dell'amministrazione regionale". L'articolo 11, comma 4, stabilisce: «L'incarico di dirigente generale è conferito, con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'assessore competente, a dirigenti di prima fascia, nonché ai soggetti di cui al comma 8 dell'articolo 9 della legge regionale 15 maggio 2000, n° 10».

ALLA COMMA SUCCESSIVO, IL 5, prevedeva: "L'incarico di dirigente generale può essere altresì conferito ai dirigenti dell'amministrazione regionale appartenenti alle altre due fasce, purché in tal caso gli stessi sono in possesso di laurea, abbiano maturato sette anni di anzianità nella qualifica di dirigente, siano in possesso di qualifica professionale e culturale nonché di capacità ed attitudini adeguate alle funzioni da svolgere (...)".

IL 21 NOVEMBRE DEL 2003, prima che la legge venisse pubblicata, il Commissario dello Stato Gianfranco Romagnoli, impugnò l'articolo 1, comma 5, dinanzi alla Corte Costituzionale limitatamente all'inciso "appartenenti alle due fasce in quanto viola l'articolo 97 della Costituzione": «Non appare invero consona al principio di buon andamento della Pubblica Amministrazione la possibilità del ricorso, per il conferimento delle funzioni di dirigente generale a chi svolgeva funzioni riconducibili alla carriera direttiva e le cui capacità non sono state mai valutate», scrisse Romagnoli.

IL 28 APRILE DEL 2004, la Corte costituzionale "considerato che dopo la proposizione del ricorso, la legge impugnata è stata promulgata (legge regionale 3 dicembre del 2003, n. 20) con omissione delle parti impugnate, sicché risulta preclusa la possibilità che sia conferita efficacia alle disposizioni censurate, dichiara cessata la materia del contendere".



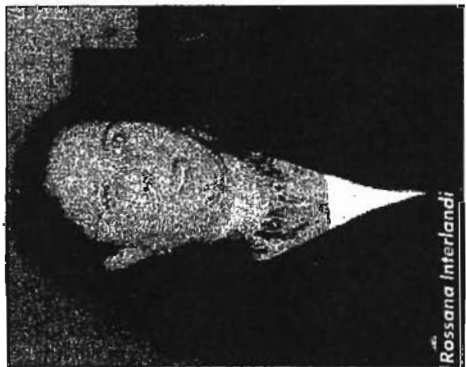
L'AVVOCATO. ANTONIO CATALIOTO

Le nomine sono state fondate su una norma approvata dall'Ars nel 2003 ma bocciata dal commissario dello Stato, **Gianfranco Romagnoli** che la impugnò dinanzi alla Corte costituzionale in quanto non appariva "conforme alla Costituzione che si desse la possibilità a funzionari direttivi di ottenere le funzioni di dirigente generale". La Giunta Cuffaro ritirò la norma. La Corte costituzionale dichiarò cessata a materia del contendere. Ma subito parli il valzer dei decreti di nomina a direttori generali degli appartenenti alla terza fascia. **Dario Matranga**, segretario del sindacato Cobas/Codir, il sindacato di base dei dirigenti, commenta: «Una cosa scandalosa». Che si è protratta nel silenzio di tutti. O quasi. L'ironia della storia racconta che agli inizi del 2004 l'Ufficio di regioneria della Presidenza della Regione rifiutò il visto al decreto di nomina di Giovanni Bologna che Totò Cuffaro aveva designato alla guida del Dipartimento Formazione e di Enzo Emanuele messo alla guida del Dipartimento Bilancio. Ma il balletto fu sospeso e rimandato di poche settimane. **QUESTIONI DI INCOMPETENZA.** Dagli uffici del Commissario dello Stato, che nel frattempo è diventato Michele Lepri, allargano le braccia: «Il Commissario dello Stato, Gianfranco Romagnoli, impugnò la norma. Null'altro poteva fare. La legge non c'era più. Non si poteva certo impugnare una norma inesistente nell'ordinamento. Il Commissario, infatti, sugli atti amministrativi non esercita alcun controllo». E si trova nella stessa situazione di impotenza della Corte dei conti. Che l'organo contabile non abbia il controllo preventivo sugli atti della Giunta regionale lo spiega **Fabio Guiducci**, funzionario dell'organo contabile siciliano: «Nelle altre Regioni la Corte dei conti ha il controllo preventivo sugli atti della Giunta. In Sicilia, regione a statuto speciale, in base ad un legge del 1999, il controllo preventivo esiste solo sugli atti regolamentari e su quelli che erogano fondi europei. Quello successivo da parte della Procura solo se c'è danno erariale». **TESI A CONFRONTO.** Il miracolo che ha consentito a chi nelle altre regioni sarebbe funzionario direttivo di assumere a capo dei dipartimenti e quadruplicare,



Romico Palma

nella peggiore delle ipotesi, il proprio stipendio che da 50 mila euro arriva, senza considerare premialità varie, a 170mila, adesso potrebbe venire a galla e finire all'attenzione della Consulta. La Corte costituzionale peraltro già chiamata in causa dal Governo Berlusconi, che ha sollevato un conflitto di attribuzioni, è impegnata a stabilire se la Regione Sicilia nel nominare i dirigenti esterni non abbia violato le norme nazionali che regolano la materia. **Giuseppe Li Bassi, Michele Lonzi, Giuseppe Morale e Maria Antonietta Bullara**, "interni" che sino al 29 dicembre del 2009 sono stati dirigenti generali si sono rivolti al Tar di Palermo per chiedere l'annullamento dei decreti con cui Raffaele Lombardo ha nominato i dirigenti esterni. «Siete di terza fascia. Non avete titolo. Né, quindi interesse a



Rossana Interlandi

ricorrere. Il ricorso è inammissibile», ha scritto nelle memorie Catalioto, il legale di Interlandi e Vernuccio. Che, in subordine ha domandato: «Si sollevi la questione di legittimità dinanzi alla Consulta per stabilire se è in linea con la Costituzione la possibilità di nominare come dirigenti generali gli appartenenti alla terza fascia». I dirigenti interni ricorrenti, invece, hanno sostenuto che gli esterni prescelti non avessero i titoli di eccellenza e comunque l'amministrazione non avesse fatto prima una ricerca all'interno dell'amministrazione per verificare che le competenze ci fossero. La Procura della Corte dei conti, che ha sequestrato i curricula degli esterni, il 3 maggio del 2010 ha ipotizzato il danno erariale per la nomina che nel 2005 fece Totò Cuffaro dell'esterna Patrizia Monterosso mancante dei requisiti di legge. Ma se il danno erariale venisse configurato scatterebbe anche la contestazione da parte della Procura della Repubblica del reato di abuso d'ufficio. Danno erariale che è dato dallo stipendio che un dirigente interno percepisce e che se venisse nominato ai vertici della burocrazia, comunque, l'amministrazione risparmierebbe.

IL CONCORSO MANCATO. Al Procuratore generale della Corte dei conti si rivolsero il 29 novembre del 2006 i segretari generali del Cobas Codir,

Marcello Minio e Dario Matranga: «La Regione non fa i concorsi per far passare i dirigenti dalla terza fascia a quelle superiori e questo determina un danno all'erario per il ricorso sistematico ai consulenti esterni nonostante le nostre varie sollecitazioni», denunciarono. Del mancato concorso potrebbero giovare ora i dirigenti generali esterni: «In prima fascia non c'è nessuno. In seconda 16 persone. Non credo ci voglia molto a giustificare la necessità di ricorrere agli esterni», afferma **Rossana Interlandi**, che dal 2006 fu Assessore al Territorio e Ambiente, e propose la nomina di un dirigente di terza fascia come dirigente generale. «Che i dirigenti di terza fascia non potessero fare i dirigenti generali chi come me non era internà alla burocrazia regionale non ne sapeva nulla».

SOLO LA LENTE

Interlandi contro Russo Scontro all'ultima energia

«SOLO UN SCIOCCO può pensare che non ci sia un legame tra Territorio e ambiente ed Energia». E' secca la replica di Rossana Interlandi, dirigente generale all'Energia, alla richiesta dell'assessore Pietro Carmelo Russo "di dimostrare che nell'espletamento dell'attività abbia acquisito una specializzazione nel particolare settore dell'Energia". «L'Energia è l'unità di conto su cui si basa tutta la scienza. L'energia è intimamente legata all'ambiente, all'Ecosistema. Non si può sapere di Energia senza sapere di ambiente», ha scritto nella nota di risposta l'ex assessore regionale al Territorio e ambiente. Rossana Interlandi era stata bocciata dalla relazione di Enzo Emanuele e di Giovanni Bologna e da quella del giurista Giovanni Pitruzzella. «E' avvocato ma non risulta che abbia una particolare esperienza nel campo dell'Energia. Il periodo in cui è stata a capo dell'assessorato è inferiore ai 5 anni richiesti. Ha anche svolto le funzioni politiche di segretario provinciale del Movimento per le autonomie ed è quindi incompatibile», ha scritto Pitruzzella.



Patrizia Monferosso

AL CONVEGNO CISL per discutere del documento Cei per il Mezzogiorno, anche un invito all'unità

Da Bonanni a Lo Bello: duri colpi alla classe politica isolana

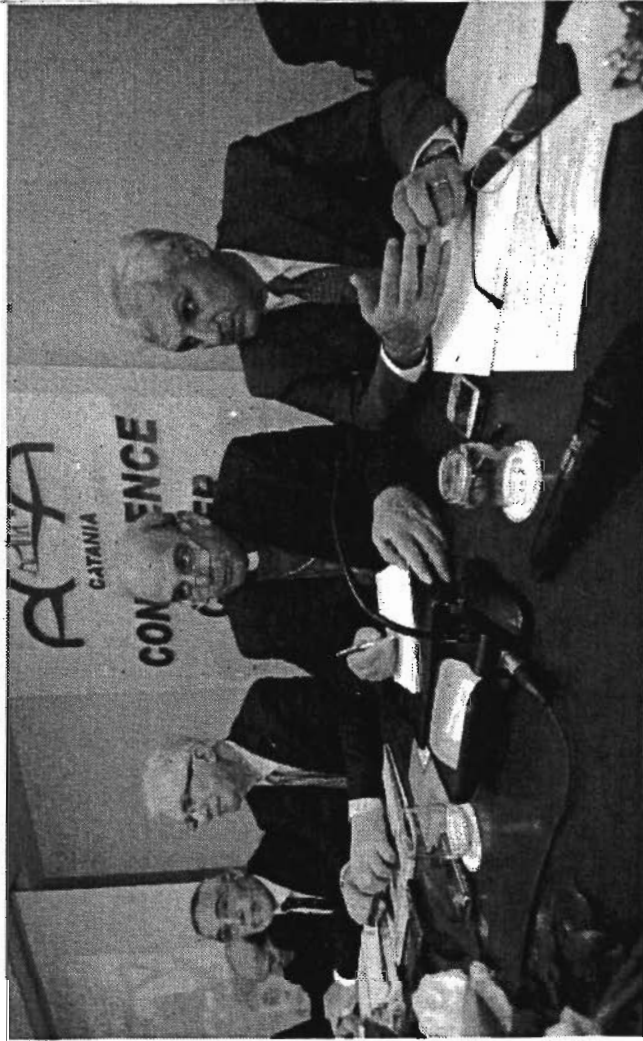
Il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, in città per partecipare al convegno «Il Paese non crescerà se non insieme», promosso da Cisl e Arcidiocesi etnea.

Maurizio Ciadamidaro

«C'è bisogno di uno scatto di orgoglio ma anche di maggiori responsabilità e invece vediamo il deserto», il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, in città per partecipare al convegno «Il Paese non crescerà se non insieme», promosso dalla Cisl e dall'Arcidiocesi etnea, già prima dell'inizio del meeting ci va giù duro con i giudizi sulla classe politica dell'isola.

«Bisogna reagire mettendo insieme tutte le realtà di buona volontà che cooperando tra di loro creano una energia che spazza via non solo l'ipoteca della criminalità, della mafia ma anche quella di alcuni traditori della società meridionale, siciliana che sono in politica». «Molti hanno ritenuto che l'occupazione al Meridione potesse farsi per legge - ha continuato Bonanni - ma che prospettive hanno ora i precari siciliani che sono stati illusi attraverso assunzioni nel pubblico e così via?»

Al tavolo della buona volontà con Bonanni, per discutere



Da sinistra Alfio Giulio, Raffaele Bonanni, monsignor Gristina e Maurizio Bernava

FOTO AZZARO

del documento della Cei per il Mezzogiorno si sono seduti il presidente di Concommercio Sicilia Pietro Agen, l'arcivescovo Salvatore Gristina, il responsabile dell'ufficio problemi sociali e lavoro dell'Arcidiocesi Piero Sapienza, i segretari regionale e provinciale della Cisl, rispettivamente Maurizio Bernava e Alfio Giulio, ed presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello.

E proprio quest'ultimo nel suo lungo intervento ha accen-

tuato i toni, non proprio teneri, già usati da Bonanni nei confronti della classe dirigente siciliana.

«Una parte della nostra ricchezza serve ad alimentare un settore pubblico ipertrofico che che soffoca il mercato e l'impresa - ha dichiarato Lo Bello - c'è una distanza abissale tra chi sta sul mercato e chi ha lo sguardo ancora rivolto al passato e lavora così contro la Sicilia». «L'intermediazione parasitaria, distorce il mercato -

ha continuato nel suo intervento, il presidente di Confindustria Sicilia - e la conseguenza è che si attraggono i peggiori investitori e si scartano i migliori... con la politica che lucra su questo degrado».

Una presa di posizione, quella di Lo Bello, da cui traspare tanta voglia di politica attiva. Una voglia ricacciata subito indietro almeno a parole. «Nessuno di noi è qui per fare politica», chissà se è vero? (MCA*)